

Conto-Corrente con la Posta

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 2.50  
Semestre . . . . . » 1.50

Un numero Cent. 5.

Redazione ed Amministrazione:  
Via Aldini, 2.

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »  
[DANTE. Inferno. Canto XXVII, vers. 18]

# IL SAVIO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

INSERZIONI

Rivolgersi alla  
CART.-TIP. FRANC. GIOVANNINI  
Prezzi da convenirsi.  
I manoscritti non si restituiscono.

Conto-Corrente con la Posta

## CATTIVO STORICO PEGGIOR "CITTADINO,"

Ad uno scrittore di cose patrie che per esaltare le virtù e le opere de' suoi concittadini *intesse fregi al ver* e si lascia andare a qualche iperbole, si suole essere indulgenti, perchè la *carità del natio loco* è quella che lo muove e talora gli fa velo. Onde il celebre epigramma: *Dum laudat patriam, dum damnat Poggius hostes Nec malus est civis, nec bonus historicus.*

Ma quando uno scribacchiatore tradisce la verità, travisa i fatti, inventa o esagera i difetti per denigrare od avvilire i più illustri e gloriosi compatriotti, questi non è che un cattivo storico e peggior cittadino.

Or questo è proprio il caso del *Cittadino* ... di carta, ne' suoi due articoli della *Domenica* scorsa intorno a Pio VI, del quale fu detto con ragione essere stato *magnus in solio, maior ex solio, maximus in coelo*. E un Cesenate con mano parricida e sacrilega s'attenta di sfrondare la corona di gloria, onde rifulge questo Immortale Pontefice! Sebbene ho detto male un Cesenate: lo scrittore di quell'articolo non è un cesenate, o, se lo è di nascita, non lo è per sentimenti. Purtroppo non tutti i nati a Cesena sono cesenati di affetti e sentimenti. Ve ne ha la cui patria di affetto è la loggia massonica, la religione quella del ghetto, la civiltà e il linguaggio, quelli dei pecorai e dei gufi di Monte tifo.

Veramente non metterebbe conto occuparsi delle fanfaluche di un giornale, il cui valore morale non eguaglia il peso della carta, su cui è stampato, ma perchè il nostro silenzio non sia interpretato come una dedizione, o un'acquiescenza, daremo in quest'articolo, ed in altri susseguenti una risposta se non a tutte, almeno ad alcune delle bugie e delle maligne insinuazioni del *magno* organo dei moderati di Cesena.

La prima cosa afferma il *Cittadino* (e chi nol crederà se lo dice lui?) che i Cesenati punto non si commossero, nè diedero alcun segno di dolore, quando intesero la morte di Pio VI, perchè i cronisti di Cesena non ne fanno cenno. Questo è un argomento negativo, che prova poco; tuttavia glielo vogliamo menar buono, purchè ammetta che almeno nella Chiesa Cattedrale gli fosse fatto l'ufficio funebre di rito, che suol farsi in tutte le Cattedrali nella morte di un Papa.

Vorremmo noi pensare che in Cesena patria del Pontefice si ommettesse quello che si fece in tutte le città d'Italia, di Francia ecc. e che anzi in occasione della morte del Gran Pontefice fatto a Londra e a Pietroburgo città cattoliche? Una prima ragione dell'indifferenza (da lui asserita) dei Cesenati la ritrova nello stato quasi di anarchia, che era allora in Romagna invasa dalle orde austriache e russe, a cui s'aggiungevano le bande reazio-

narie dei contadini che scorazzavano e davano la caccia ai liberali, le quali bande (insinuava maliziosamente il giornale dei forcaioli) erano istigate dall'ombra del Papa defunto, e dalle prediche dei preti. Ed eccoci alle solite caluniose menzogne, che mirano ad eccitare l'odio e il malumore contro una classe di onesti cittadini, le quali dovrebbero cadere sotto la sanzione penale del codice. Declinate i nomi di questi preti romagnoli, che hanno consigliato e promosso i saccheggi, le ruberie ed uccisioni, che voi asserite, altrimenti rassegnatevi a sentirvi dire sul muso che siete un *impstore*.

I preti, almeno nella loro gran maggioranza, formati alla scuola di G. C. che comandò il perdono delle offese, non si abbandonano mai allo sfogo di private vendette. Voi nol sapete, e perciò stesso osate tanto in parole ed in atti contro di loro, mentre vi mostrate coniglio con altri partiti a voi avversi. Badate però che i preti non potranno sempre contenere la popolazione la cui pazienza stancate tutto giorno colle vostre insolenze, e col conculcamento di tutti i suoi più legittimi diritti, e se uno scoppio d'indignazione (ciò che noi punto desideriamo) si dovesse effettuare, la responsabilità sarà tutta vostra; non dei preti.

Quelle care glorie di patriotti, pei quali versate ora tante lagrime, mentre non ne avete pur una sola per tante vittime innocenti fatte dai *sanculotti* e loro aderenti qui e altrove, quelle care gioie ripeto, erano quelli che avevano tenuto il sacco ai repubblicani francesi nell'invasione della Città, che li avevano incoraggiati nelle loro ribalderie, saccheggi, spogliazioni di Chiesa, soppressioni di capitoli ecc., erano quelli che facevano da bracci ai suddetti per scoprire gli ori e i gioielli nascosti, mettevano loro in sospetto gli onesti cittadini, o li esponevano alle vessazioni poliziesche. Erano quelli che, specialmente nelle campagne, andavano in traccia dei renitenti alla leva, e li davano in mano al comando militare. Non dee adunque far meraviglia se, venuta la palla al balzo, alcuni degli offesi si ricattarono delle ingiurie ricevute. Noi siamo i primi a deplorare quelle rappresaglie, ma non vogliamo che siano messi in ballo i preti, dove i preti non entrano, e se, qualche volta c'entrarono, fu per calmare, per abbonire, per risparmiare mali maggiori, come sappiamo aver fatto qui in Cesena più d'una volta il celebre Card. Bellisomi.

E per ora basta.

La *Voce della Verità* di Roma ha pubblicato:

### Il Centenario della Morte di Pio VI [Braschi]

numero straordinario illustrato di OTTO pagine con 50 incisioni. — Prezzo Cent. QUINDICI.

Vendibile in Cesena presso l'Edicola Falaschi e il negozio di Gaetano Biasini, Commissionario.

## RICORDI DI CESENA

in risposta alle PROVOCAZIONI di ieri

CESENA ricorda:

1. Che ai tempi di PIO VI in tutto lo Stato Pontificio dal Po al Liri non v'era ombra di dominio straniero:
2. Che nella Città bastava un bargello con tre o quattro gendarmi a mantener l'ordine pubblico, che vi era perfetto e tranquillo:
3. Che gli stranieri entrarono colla violenza invitati e favoriti dai liberali d'allora che furono i predecessori e i padri degli odierni:
4. Che la giustizia si amministrava assai bene col principio che dice: Chi rompe paga — senza badare se chi rompeva si chiamasse Zamboni o De-Rolandis o chicchessia:
5. Che le tasse d'allora erano appena del 2 o 3 per cento, ed ora sono del 50 o 60:
6. Che alle porte della Città non v'erano nè gabelle, nè gabellieri per riscuotere dazii, mentre ora da un giorno all'altro si aspetta che siano adottati i raggi Röhgen, per esplorare i passanti anche nelle interiora:
7. Che in quei tempi le Casse pubbliche e private contenevano occhi di civetta a josa, mentre adesso hanno il vuoto perfetto, o qualche carta sdruscita e affritellata.
8. Che il pane si vendeva a 15 o 20 centesimi al Chilo, mentre oggi si vende a 30 e 40.
9. Che il vino fatto dalle viti si beveva con 15 o 20 centesimi ed ora quello fatto dagli osti si paga 50 o 60.
10. Che la carne di manzo non valeva più di 15 centesimi la libra, e adesso costa 50 e 60 centesimi.
11. Che una ventina circa d'Istituti Religiosi manteneva il lavoro a centinaia di artisti, ed ora questi muoiono di fame.
12. Che una dozzena circa di famiglie patrizie teneva Carrozze, Cavalli con quattro, sei, otto servitori, e oggi appena ve ne ha due o tre che si possono permettere quel lusso.

Ecco alcune delle colpe della mala, e alcune delle beneficenze della buona signoria.

E queste non sono babbole, ma verità vere.  
CESENA 30 AGOSTO 1899.

Un amico della verità vera.

## NOBILI SENSI

LIBERALESCO - MASSONICI

Era da aspettarsela.

I liberali e i massoni di Cesena, offesi nei loro più sacri e delicati sentimenti patriottici dalla enorme brutale provocazione dei cattolici che osavano commemorare il I. Centenario della morte di Pio VI, hanno pubblicato vibrante, indignate proteste imprevedendo anche una volta all'infame Governo teocratico!

Discendenti genuini di quelle inclite figure del Direttorio, di quel valoroso, cavalleresco maresciallo

Berthier, che, mandatario del Direttorio medesimo, alla testa delle magnanime orde galliche, strappò il Santo Pontefice alla sua Roma, essi, naturalmente, preferiscono quel Governo che si è così radiosamente immortalato nella storia.

I liberali e massoni, che hanno sempre in bocca l'umanitarismo, che sono incessantemente guidati nelle loro opere dai sensi i più nobili e generosi, che trasudano fratellanza e filantropia da tutti i pori, a non tradire l'idea per cui combattono... e mangiano, si mettono eroicamente dalla parte di chi insulta, amareggia, strapazza un vecchio inerme, sposando la causa del carnefice anziché quella della vittima.

Per essi lo spettacolo obbrobrioso di un santo malaticcio vegliardo, costituito nella più alta dignità della terra, che come un malfattore comune vien trascinato violentemente attraverso le contrade d'Italia e di Francia, a tappe a tappe, fra mille disagi e stenti affinché il calice delle umiliazioni e dei dolori i più atroci sia costretto a sorbirselo a sorsi a sorsi, cotesto spettacolo infame rappresenta il non plus ultra della gentilezza e della cavalleria, è degno degli eroi leggendarii della Tavola Rotonda, e se stesse in loro il rinnovarlo nella persona del novantenne Pontefice che, quantunque debole inerme, alla balia de' suoi nemici, dal Vaticano fa tremare loro le vene e i polsi, s'accingerebbero con baldo entusiasmo all'impresa nobile e generosa.

Gli Spartani comminavano pene severissime contro chi avesse insultati i vecchi, e nell'antica Roma quando si presentava nel Foro o nel Circo un uomo per età venerando, tutti s'alzavano riverenti e affrettavansi a fargli posto.

Ma coteste sono anticaglie, vecchiumi preistorici, ridicole ubbie di gente che, nel tenebroso della superstizione e della ignoranza, non ha mai compreso qual sia la vera missione della civiltà, che non è mai stata illuminata e circondata da un solo raggio di quella ineffabile e preclara luce che si sparge pel mondo dalle Loggie, così care a Satana, consacrate al Grande Architetto dell'Universo.

Per codesti figli del triangolo, del compasso è della cazzuola, per codesti campioni del liberalismo e dell'umanitarismo la pietà pei vecchi, la venerazione per la loro canizie, l'amorosa sollecitudine pei loro acciacchi, devono interpretarsi come le interpretarono gli aguzzini e i carcerieri di PIO VI.

Nessuna meraviglia pertanto che alla commemorazione pia e devota dei cattolici abbiano essi voluto opporre l'esaltazione dei loro immortali principii, apoteizzando in certa guisa i martirizzatori del Santo Pontefice.

L'apoteosi è in tutto degna di chi la promuove e di coloro ai quali è rivolta, onde non tenteremo menomamente d'oscurarne lo splendore.

Sarebbe opera troppo meschina la nostra!

(Dall'Osservatore Romano).

## Le feste centenarie della Madonna del Popolo

GIUBILIARI DI MONS. VESCOVO

Riporto totale generale delle Offerte L. 2027,61.

Parrocchia S. Domenico l. 47,95. Terziarie Domenicane l. 45,95. N. N. l. 10,50. Monti Antonio e fam. l. 10. Paglacci Cesare l. 5. Sorelle Bonoli l. 5. Ditta Matteucci l. 10. Fabbrì Maria l. 1. Forti Cesare l. 5. Rocchi Luigia l. 2. Bianchi Enrico l. 4. Bagnoli D. Antonio l. 10. Parrocchia di Casalbano l. 7. Chierici esterni l. 5. Confraternita del Crocifisso di Longiano l. 5. Pia Unione del Ss. Crocifisso di S. Michele in S. Rocco l. 15.

Altre offerte della Parrocchia di S. Rocco;

Riporto L. 70,40. - Bianchi Rosa l. 0,50. N. N. l. 1. Pieri Giovanni 0,70. Natali Alba 0,50. Bazzocchi Francesco 0,50. Foschini Maria 0,50. Lucchi Francesco 0,50. N. N. 0,75. Maldini Antonio 0,50. Varie pic persone l. 5,90. — Totale L. 81,75.

Totale generale L. 2200,44.

(continua)

# LA COMMEMORAZIONE CENTENARIA DI PIO VI.

## A CESENA

Le onoranze fatte nella nostra Città al grande Concittadino il Pontefice Pio VI riuscirono solenni e memorande.

Martedì 29 Agosto u. s. Centenario della sua morte, nella nostra Cattedrale notavasi una frequenza straordinaria di cittadini d'ogni ceto e condizione che recavansi ad ammirare il monumento al grande Pontefice, modellato in gesso dallo scultore Cesenate P. Grilli, ad imitazione di quello del Canova che trovavasi nella Basilica Vaticana in Roma.

Alla base leggevansi quattro splendide iscrizioni dettate da quell'esimio cultore delle lettere che è il nostro amatissimo Vescovo Mons. Alfonso Maria Vespignani.

Le riportiamo qui colla fedele versione.

ÆRE . PERENNIOA . MONVMENTA . RERVVM  
SERIS . NARRAVVNT . POSTERIS  
INVICTVM . RELIGIONIS . STVDIVM

PII . VI . PARENTIS . CATHOLICI . NOMINIS  
QUI . AD . IMP . CAES . IOSEPHVM . AVGVSTVM  
OBYIAM . EFFVVSIS . VNDIQVE . POPVLIS  
VINDOBONAM . PROPECTVS  
CHRISTIANAE . REI . PVBLICAE . IVRA  
SVMMVM . IN . DISCRIMEN . ADDVCTA  
STRENVVE . ADSERVIT  
RESTITVTOR . VBIQVE . IVSTITIAE  
PATER . PATRIAE . APPELLATVS

Monumenti più duraturi del piombo narreranno ai tardi posteri lo zelo invitto che per la religione ebbe PIO VI, padre della cristianità il quale incontrato dai popoli accorrenti da ogni parte si recava a Vienna dall'Imperatore Giuseppe Augusto e sostenendovi i diritti della Chiesa fieramente conculcati veniva acclamato restitutore della giustizia, padre della patria.

---

NYLLA . OBLITERABIT . AETAS  
MVNIFICENTIAM

PII . VI . PRINCIPIS . PROVIDENTISSIMI  
QVI . OPERVM . SVBSTRVCTIONES  
AD . ROMANAM . MAESTATEM . A . SOLO . EDVXIT  
VIIS . MVNTIS . VI . FLVMINVM . DOMITA  
PORTVVS . RESTITVTIS  
CIVITATVM . COMMERCIA . ALVI  
AGRICOLAS . OPIFICES . PRAEMIO . EXCITAVIT  
AQVIS . PALVDIVM . CORRIVATIS  
APPIAM . VIATORIBVS . AGRVM . POMPTINVM  
COLONIS . REDDIDIT  
AVSV . ANTE . ACTIS . TEMPORIBVS . IRRITO  
ALTOR . STVDIORVM . TVTOR . ARTIVM  
AVCTOR . FELICITATIS . PVBLICAE

Non varrà secolo a far dimenticare la munificenza di PIO VI principe providentissimo, che per rendere lo splendore a Roma innalzò fabbriche; spianando vie, arginando fiumi, riaprendo porti favori il pubblico commercio, diè incremento all'agricoltura, prosciugò paludi, aporse l'Appia ai viaggiatori, l'agro Pontino ai coloni con tentativo riuscito vano nei tempi anteriori, meccenate degli studi e delle arti, autore della pubblica prosperità.

---

NVNQVAM . EX . CAESENATIVM . ANIMIS  
EXCIDET . PIETAS

PII . VI . SVMMI . RELIGIONIS . SANCTÆ . ANTISTITIS  
QVI . ALMAM . VIRGINEM . DEI . MATREM  
MARIAM . A . POPVLO  
PRÆSTITEM . OPTIMAM . MAXIMAM  
A . PRIMA . AD . EXTREMAM . ÆTATEM  
MIRIFICO . AMORE . PROSEQVVTVS  
E . GERMANIA . REDVX  
INCREDIBILI . OMNIVM . ORDINUM . LÆTITIA  
AVREO . ILLAM . DIADEMATE . REDIMIVIT  
IN . SPEM . CERTAM . PATROCINII

Resterà sempre nella memoria dei cesenati la devozione e l'amore che il sommo Pontefice PIO VI dai primi fino ai più tardi anni nutri verso l'alma vergine Madre di Dio Maria del Popolo protettrice ottima massima, cui reduce dall'Austria tra un giubilo incredibile di tutti gli ordini decorava di aurea corona nella speranza sicura del suo patrocinio.

---

OMNIS . RECOLET . POSTERITAS  
CONSTANTIAM

PII . VI . PONTIFICIS . FORTISSIMI  
QVI . OMNIGENA . POTIVS . MALA . PERPETI . PARATUS  
QVAM . A . SANCTISSIMARVM . LEGVM . IVRIVMQVE  
TVITIONE . DIMOVERI  
EXVL . CAPTIVVS . DEVEXA . ÆTATE  
VALETVDINE . INFENSA  
SAEVA . A . GALLICA . COHORTE . PROREPTVS  
PER . VRBES . PER . OPPIDA . PER INVIA  
MONTIVM . IVGA  
SVVS . VT . PER . GOLGOTHAM . MAGISTER  
VITAM . TVRPIBVS . SCELESTORVM . HOMINVM  
CONSILIIS . EXAGITATAM  
VALENTIAE . IN . GALLIA . POSVIT  
MAGNAE . ANIMAE . PRODIGVS  
LIBERTATIS . IVSTITIÆQVE  
MARTYRIBUS . INSERENDVS

I posteri tutti venereranno la costanza di PIO VI Pontefice fortissimo, il quale pronto a soffrire piuttosto ogni male che abbandonare la difesa dei Sacri canoni, esule, prigioniero, d'età cadente, di salute cagionevole, trascinato da una feroce scorta francese per città castelli e monti asprissimi, come il maestro suo per il Golgota; prodigo della sua grande anima degno di essere annoverato tra i martiri della libertà e della giustizia in Valenza di Francia finiva la vita resagli agitatissima dalle bicche mire di uomini scellerati.

Sulla porta maggiore della Cattedrale leggevasi la seguente epigrafe in latino pure dettata da Mons. Vescovo:

CAESENATES . EX . OMNI . ORDINE  
TEMPLO . SVCCEDITE . FREQVENTES  
SVPREMA . HONORIS . LAVDATIONIS . AC . PIETATIS  
PIO . VI . PONTIFICI . MAXIMO  
INVICTISSIMO . RELIGIONIS . VINDICI  
DECORI . PATRIÆ . VESTRÆ . PRÆCLARISSIMO  
ANNO . CENTESIMO . AB . EIVS . EXITV  
PERSOLVTVM  
AD . GLORIAM . PATRONÆ . PRINCIPIS  
MARIÆ . A . POPVLO

Cittadini di ogni ordine accorrete numerosi nel tempio ad onorare piamente la memoria del sommo Pontefice PIO VI, vindice invittissimo della religione gloria fulgidissima della patria vostra, nel I. centenario della sua morte ed a venerare insieme la Madonna del Popolo principale Protettrice vostra.

Alle 10 precise il vasto tempio è già gremito di una folla di popolo. In apposito steccato prende posto: il Clero della Diocesi numerosissimo, i rappresentanti delle Associazioni cattoliche, moltissime signore dei nostri Comitati, i rappresentanti delle Diocesi di Bertinoro, Cervia, e tutti i Rev.mi Parroci della Diocesi cesenate. Il Collegio dei Parroci di Città prende posto nel presbitero con i RR. Canonici della Collegiata di Longiano e coi RR. PP. Benedettini.

Sono presenti le Educande della S. Famiglia, l'Istituto della Provvidenza, i seminaristi di Cervia, una rappresentanza degli Artigianelli del can.co Lugaresi, del locale Comitato Diocesano, della nostra Sezione-Giovani, delle Società Cattoliche Confederate di M. S., ecc., ecc. Il monumento di Pio VI è circondato da diverse bandiere delle nostre Associazioni.

Alle ore 10,30 circa entra in Chiesa S. E. Mons. Vescovo di Cesena, preceduto da S. E. Mons. Raimondo Jaffè Vescovo di Forlì, da S. E. Mons. Federico Polloni Vescovo di Bertinoro, e da S. E. Mons. Paolo Tosi, nostro concittadino, Vescovo titolare di Rodiopolis. — I Rev. Canonici in Mitra assistono alla solenne funzione.

Prima del Pontificale S. E. Mons. Vescovo di Cesena benedice la bandiera del nostro Comitato Diocesano ricamata artisticamente dalle distinte signorine Maria e Teresa Amadori che posero ogni loro cura affinché il lavoro riuscisse così splendido per firezza e precisione. Il bellissimo disegno è opera del Rev. D. Agostino Cantoni, Arciprete di S. Rocco.

Funse da madrina la distinta Signora Luisa Marioni-Pavirani e da padrino il Cav. Gabriele Marioni.

Terminata la benedizione incominciò il Solenne Pontificale celebrato dal nostro Vescovo ed assistito dagli altri Ecc.mi.

La musica sacra fu eseguita magistralmente dalla brava Schola Cantorum del nostro Ven. Seminario.

Terminato il Pontificale il Rev.mo Can.co Giuseppe Brunazzi lesse un lungo discorso nel quale passò minutamente in rassegna la vita e le opere del Pontefice Pio VI.

La funzione terminava alle ore 12,30 lasciando nei cattolici il più vivo contento per la riuscita commemorazione tributata al grande nostro concittadino.

All' Ecc.mo nostro Vescovo sono giunte numerosissime adesioni di E.E. Vescovi e Principi, di Associazioni cattoliche di diverse parti d' Italia, nonché da Valenza di Francia.

Al pomeriggio tenne una conferenza su PIO VI, CITTADINO DI CESENA, il pubblicista cesenate sig. Agostino Ceccaroni, conferenza da noi pubblicata nel Supplemento di ieri.

Alla sera la banda cittadina suonò scelto programma in piazza Fabbri, illuminata a gas. Tutti i cittadini, senza distinzione di parte vi accorsero numerosissimi, e tutto procedette col massimo ordine, non ostante che qualche *ebreo* andasse ad istigare diversi affinché fosse chiesto il suono di inni patriottici. Cesena cattolica ha così solennemente commemorato il suo più grande Concittadino sebbene le autorità comunali abbiano dato prova della più settaria intolleranza, come leggesi in altra parte del giornale.

## A ROMA

IN VATICANO

Il Santo Padre celebrò il giorno 29 agosto u. s., la S. Messa in suffragio dell' anima di quel santo e travagliato pontefice che fu PIO VI. Poscia si intrattene lungamente a pregare nella sua cappella privata.

### ALLA BASILICA VATICANA

Il R.mo Capitolo di S. Pietro celebrò nella patriarcale basilica Vaticana un solenne funerale in suffragio dell' anima del Sommo Pontefice PIO VI, di S. M.

Il nobile tumulo a quattro ordini, fatto già da alcuni anni a cura del Rev. D. Carlo Lazzarini, Beneficiario Vaticano, elevavasi nel mezzo della grande navata di contro all' altare della Cattedra, dove ebbe luogo la solenne messa di requie. Sull' urna posava il triregno, e intorno intorno sulle fasce dei vari ordini dipinte a marmo spiccavano a bracci ed intagli dorati con ceri, e nella parte inferiore numerosi candelabri. Nel mezzo dei riquadri inferiori erano gli stemmi di PIO VI, Braschi.

La messa venne pontificata da Mons. Gennari, Arcivescovo titolare di Lepanto, che celebrò col ricco Calice in platino, donato a PIO VI da Carlo III di Spagna.

Facevano da ministri i canonici Mons. Bartolini e Planca-Inconronati, e da sacerdote assistente il can. Mons. De Bisogno dei Marchesi di Casaluce, sagrestano maggiore, per la cui iniziativa l' annuo ufficio funebre di gratitudine a Pio VI, venne ieri celebrato con la maggiore solennità.

Il Rev.mo capitolo con a capo S. E. R.ma il Cardinale Rampolla del Tindaro, Segretario di Stato, Arciprete della Basilica Vaticana, assisteva alla solenne cerimonia.

La cappella Giulia, sotto la direzione del maestro cav. Meluzzi, accompagnò con magistrali note il Pontefice, cantando in fine l' assoluzione, che venne data dal Cardinale Arciprete con le benedizioni di rito intorno al tumulo, circondato dal capitolo e clero con ceri.

Alla solenne cerimonia assisteva un numero straordinario di fedeli italiani e stranieri accorsi a rendere omaggio alla memoria del Pontefice cesenate, nella ricorrenza centenaria della sua morte.

## A SUBIACO

Solennissima riuscì a Subiaco (campagna romana) la commemorazione di PIO VI.

IL SINDACO aveva pubblicato fin dal 18 agosto uno splendido manifesto col quale dopo aver enumerate le benemerite rese dal Pontefice a quella città; nella quale fu Abate commendatario, invitava i cittadini ad accorrere numerosi a rendere solenne quella data che ricordava la morte del grande Principe benefattore.

A questo effetto il 29 agosto, nel vasto tempio di S. Andrea Apostolo parato splendidamente a lutto, si celebrò un solenne funerale in suffragio dell' anima di quel grande.

S. E. Rev.ma il sig. Cardinale Luigi dei Conti Macchi, attuale commendatario, dopo di aver assistito alla S. Messa diede l' assoluzione di rito.

Alla funzione religiosa assistevano le autorità, tutti i cittadini senza distinzione di parte, le associazioni e confraternite della città.

Sotto la direzione dell' esimio maestro cav. Giulio Antolisei della cappella di Subiaco con concorso di valenti artisti della Capitale, fu eseguita la messa di *Requiem* del Cherubini.

L' orazione funebre fu letta dal Prof. Ferdinando Pellegrini, Beneficiario Vaticano.

Coronò la pietosa commemorazione una generosa distribuzione di pane a 100 poveri di quella città.

Per deliberazione del Municipio si festeggiò il resto della giornata coi seguenti divertimenti: Alle ore 6 pom. fu estratta una tombola. Alla sera fu splendidamente illuminato l' arco trionfale eretto da quel municipio nel 1879 in occasione della andata di PIO VI a Subiaco, a testimonianza perenne della gratitudine cittadina verso l' insigne benefattore.

La banda comunale eseguì nelle ore pom. scelti pezzi di musica, ed in oltre furono illuminati tutti i pubblici edifici ed anche i privati illuminarono le loro case.

Sull' imbrunire si accesero fuochi di artificio.

## A VALENZA

Dalla città di Valenza di Francia, ove il 29 di agosto del 1799, prigioniero del Direttorio, morì il nostro concittadino PIO VI, ci è pervenuto il manifesto, con cui quell' Ecc. Vescovo, Mons. Cotton, che in proposito aveva già emanato una ammirabile lettera pastorale, indicava le solennità religiose che si sarebbero celebrate in quella Basilica-Cattedrale, in cui giace il cuore del grande e sventurato Pontefice.

Da nostre private informazioni sappiamo che per la solenne circostanza si recarono a Valenza gli arcivescovi di Avignone, di Chambery, di Aix, e di Aux; ed i vescovi di Marsiglia, Montpellier, Viviers, Montauban, Gap, e Digne, oltre i rev.mi abbatte di Dombes, Aignebelle, Chamberand, e delle Nevi di Sant'Antony.

Il giorno 28 a mezzogiorno tutte le campane della città annunziarono la solennità.

Dopo i vesperi fece il discorso Mons. de Cabrières vescovo di Montpellier.

Il 29 oltre a diverse messe basse di *Requiem*, a suffragio dell' anima di PIO VI celebrate da tutti gli Eminentissimi ed Ecc., si celebrò dall' arcivescovo di Avignone, metropolita della Provincia, il solenne pontificale. Poscia ebbe luogo il panegirico di PIO VI detto da Mons. Bertel, vescovo di Gap, seguito dalla benedizione data dagli arcivescovi e vescovi all' uscire dalla cattedrale sul limitare dell' Episcopio.

Nel dopopranzo, vi fu solenne *Te Deum*. Dai cantori di S. Gervasio si eseguì musica di Antonio Lotti, compositore del XII secolo, del Vindaun, del Perruchot ed altri, nonché dei mottetti in canto gregoriano e palestriniano.

Tutta Valenza si riversò alla Basilica visitando l' urna che racchiude il cuore del grande Pontefice.

Il monumento di PIO VI fu coronato da fiori ed illuminato nelle sere del 28 e 29 agosto.

## Il nostro Municipio e PIO VI

Si va lamentando anche nelle alte sfere *che l' attrito fra i partiti nella nostra città va sempre più accentuandosi... che le corde son troppo tese... che bisogna stare in pace.* — Ora vediamo coi fatti chi è che provoca questo attrito.

Era giusto e doveroso che Cesena patria di Pio VI non avesse lasciato passare sotto silenzio la data memoranda della morte dell' illustre concittadino. — Altri municipi che avevano relazioni di minor conto coll' Immortale Pontefice hanno preso parte ufficialmente alla commemorazione solenne di personaggio così illustre. A Cesena invece che si fa? Il Municipio non solo non organizza festeggiamenti in onore del concittadino, come era suo dovere, ma sfacciatamente nega ad un apposito Comitato per le onoranze a Pio VI il permesso di deporre una corona sul monumento di Pio VI *perchè esso anche apparentemente non può, nè deve prender parte alcuna a siffatte onoranze.* (Deliberazione municipale del 28 agosto 1899). Orbene chi sono i provocatori? Questa non è questione di partito; no signori. È questione d' intransigenza liberale spinta ad oltranza che soffoca i sentimenti più cari, rifiutando le dovute onoranze ad una gloria della nostra città.

Questa deliberazione dei rappresentanti della città non è altro che un atroce insulto alla cittadinanza intera che venera in PIO VI una gloria imperitura di Cesena.

Se non si voleva onorare PIO VI Pontefice doveva onorarsi Gian Angelo Braschi, concittadino illustre e questo bastava.

Eh via! giù le maschere una buona volta; fatevi conoscere. L' odio atroce contro quella Religione che voi prima delle elezioni per salire al potere avidamente agognate protestavate farisaicamente di rispettare, oggi si scopre; è desso che vi rende ciechi e vi fa conculcare i più sacri diritti dei cittadini e calpestare le giuste esigenze di chi pretende onorare il vero merito dovunque si trovi.

Pensate che non sono solo i clericali che anno queste pretese, no; la maggioranza del paese che si vanta giustamente del grande concittadino PIO VI, è con noi nel vituperare il grave insulto fatto ad un glorioso concittadino e protesta giustamente contro l' intransigenza di quattro prepotenti che dominano il paese. Ma v'è di più ancora.

Mentre veniva rifiutato al Comitato il permesso di porre una corona sul monumento di Pio VI perchè quello è di *proprietà municipale*, era ad altri concesso di appendere una corona sulla lapide a Leonida Montanari esistente sotto le loggie del palazzo Comunale. Orbene quelle loggie non sono forse di proprietà del Municipio? Perchè dunque quello che viene ad alcuni negato è concesso ad altri?

Solite coerenze dei liberali? Si governa sempre con due pesi e due misure Dunque? . . . . , Evviva la libertà! . . . .

## CESENA

**Feste Centenarie.** — Presentiamo ai nostri lettori l' ordine delle Solenni Funzioni che si faranno nei seguenti giorni nella Cattedrale, nonché dei divertimenti esterni.

Domani 3 corr., alla messa cantata assisterà Sua Ecc.mo Mons. Dario Mattei Gentili Arcivescovo di Perugia. Nel pomeriggio dopo la Benedizione sulla Piazza del Duomo suonerà la Banda dell' Istituto Artigianelli, la quale eseguirà pure uno scelto programma alla sera in Piazza Vittorio Emanuele ad ore 8.

Luminaria a gas nella Piazza della Concordia, Fabbri e Vittorio Emanuele.

Giovedì 7: Terminati i pellegrinaggi al mattino con quello delle Parrocchie della Città, nel dopo pranzo saranno cantati i primi *Vespri Solenni* pontificati da un Ecc.mo Vescovo.

Venerdì e Sabato 8 e 9: La Messa solenne sarà pontificata da un Ecc.mo Vescovo: e la Domenica 10, da Sua Ecc.ma Mons. Vescovo Nostro con assistenza dei Vescovi intervenuti a condecorare le nostre feste, del Capitolo della Cattedrale e della Collegiata di Longiano, del collegio dei Parroci urbani e suburbani, dei parroci della campagna, e del resto del Clero.

Le musiche sceltissime dell' Abbate Perosi, del M. Mattioli e del M. Cicognani, sotto la direzione del Prof. sac. Ettore Ravegnani Direttore della *Schola Cantorum* del Seminario Diocesano, verranno eseguite dalla *Schola medesima*, coadiuvato da altri artisti di canto, con accompagnamento ad organo. Di essa ogni giorno verrà stampato apposito programma.

Venerdì 8: nel pomeriggio ad ore 3 e mezza o-maggio dei bimbi di Cesena alla B. V. del Popolo. TOMBOLA di L. 1500.

Nei giorni 7, 8, 9 e 10 suono di Bande e luminarie. La sera del 10, fuochi artificiali lavorati dal valente pirotecnico Luigi Dionigi di Meleto.

**Solite Piccinerie.** — I massoncini della poco Venerabile Loggia di Cesena che avevano sullo stomaco la corona che il Comitato aveva posto (in barba al rifiuto municipale) nel muro laterale della Chiesa del Suffragio di fronte al monumento di Pio VI, anno sfogato la loro bile anticlericale, appiccicando attorno alla corona stessa alcuni dei loro manifesti insultanti alla memoria del gran martire Pio VI.

Cristo fra i ladroni! O meglio, gli sgherri del Direttorio Berthier, Cervoni, Murat che circondano la loro vittima. Del resto non vogliamo augurare ai nostri massonici la fine che fecero quei disgraziati generali. Quanto sono piccini i 33. del Rubicone!

Nella Premiata Pasticceria e Liguoreria

SALVATORE RASI - CESENA

Porta Federico Comandini già Porta Trova

trovasi un copioso e svariato assortimento in PASTE e PIATTI DOLCI finissimi, CIOCCOLATA fantasia, CONFETTURE esotiche fine al liquore, VINI e LIQUORI squisitissimi esteri e nazionali.

Servizio appropriato e decorosissimo per BUFFET e RINFRESCHI in occasione di Visite Pastorali - Prese di Possesso, Feste Parrocchiali, Celebrazione della Prima Messa, etc.

— PREZZI MODICISSIMI —  
Eleganti listini detagliati gratis a semplice richiesta.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro teleg. part.)

Firenze: 63 - 73 - 9 - 79 - 30.

Per mancanza di spazio si omette la cronaca, i giochi, ecc.

UGOLINI EUGENIO — gerente-responsabile.  
Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

*L'Esiglio e la Morte di Pio Sesto*

CONFERENZA DEL PROF. T. DE LA RIVE

**CENT. SETTANTA.**

**Ultimi patimenti di PIO VI**

Memorie storiche dell'Avv. P. B. CASOLI

**CENT. CINQUANTA.**

**I CENTENARI di  
PIO VI e PIO VII**

Lettera Pastorale di S. E. Mons. Alfonso M. Vespignani

**CENT. CINQUANTA**

*Trovansi vendibili presso il Sac. Urbano Monti (Cancelleria Vescovile).*

**Presso la Cartoleria-Tipografia FRANCESCO GIOVANNINI  
sono in vendita i seguenti libri:**

Biblioteca della ROMA LETTERARIA

VINCENZO BOCCAFURNI

**ROMA**

— VERSI —

Un bel volume di 100 pag. con ritratto dell'Autore

UNA LIRA

DOMENICO CIAMPOLI

**GEMME STRANIERE**

— VERSI —

Volume con ritratto dell'Autore LIRE UNA.

PELLEGRINO ARTUSI

**LA SCIENZA IN CUCINA**

E

**L'ARTE DI MANGIAR BENE**

Manuale Pratico per le Famiglie

Quarta Edizione con molte aggiunte e preceduta da norme d'igiene.

Un volume di pag. 524, contenente 637 ricette note di pranzi (due per ciascun mese e per dieci solennità dell'anno), colazioni alla forchetta, ecc.

PREZZO LIRE TRE.

FRANCESCO ZANOLI

Costruttore-Meccanico

**ISTRUZIONI PRATICHE**

PER I CONDUTTORI DI

**CALDAIE E MACCHINE A VAPORE**

BREVE CORSO DI LEZIONI

impartite agli aspiranti della Provincia di Forlì

CENT. CINQUANTA